

DAVANTI AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Un violento attacco la difesa di Biotti

Il giudice ricusato del processo Baldelli-Calabresi risponde alle accuse - Tuttavia la Commissione ha deciso di sottoporlo al procedimento per il trasferimento d'ufficio

di GIOVANNI BUFFA

ROMA, 9 giugno

«**P**OSSONO pure trasferirmi a Siracusa, ma io tornerò a Milano, voglio guardare in faccia il giudice che potrà negare la riesumazione della salma di Pinelli»: queste le ultime parole dette da Carlo Biotti, il «giudice ricusato», ad una persona che gli è particolarmente cara, prima di entrare nella sala del Consiglio Superiore. Cinque membri della II Commissione (il sesto, il senatore Berlingieri, era assente per malattia) attendevano la sua autodifesa prima di decidere se proporre al plenum del Consiglio l'inizio ufficiale di un procedimento per

trasferimento di ufficio nei suoi confronti. Biotti si è difeso accusando. Alcune delle sue affermazioni, di particolare gravità, susciteranno di certo eco e clamore in Parlamento e nel Paese: ma non gli è servito, per il momento, a nulla. La Commissione, all'unanimità, ha deciso, questo pomeriggio, di sottoporlo al procedimento per trasferimento di ufficio. Visto che cinque membri del Consiglio la pensano così, sarà difficile al dottor Biotti sottrarsi alla procedura: a giudicare da quanto quelli che gli sono vicini sanno, si difenderà, come stamattina, attaccando, rivelando quelli che, secondo lui, sono i retroscena della sua ricusazione, rivendicando la dirittura e la giustezza delle decisioni che hanno scatenato l'attuale putiferio.

Cosa ha detto stamattina Biotti al presidente Curatola ed agli altri membri della Commissione? E' presumibile abbia ripetuto, con veemenza, quanto ebbe già a scrivere nella memoria da lui presentata per opporsi alla ricusazione. Di certo si sa che ha anticipato che ricorrerà in Cassazione contro la decisione della Corte di Appello di Milano. L'ha appresa a Roma (dove si trova da qualche giorno) dai giornali, non gli è stata ancora notificata. E questo aver atteso la sua partenza da Milano per pubblicare l'ordinanza che accoglie la ricusazione proposta da Lener è la ragione non ultima della sua amarezza.

Secondo fonti assai attendibili così si sarebbe sviluppato il «j'accuse» con cui Biotti si difende:

1) Considera l'istanza di ricusazione, e le modalità con cui è

stata presentata, dopo che il collegio aveva rimesso gli atti al giudice istruttore per la perizia necroscopica sul cadavere di Pinelli, come la più clamorosa «ribellione» contro un provvedimento istruttorio cui gli sia stato dato di assistere in 45 anni di carriera.

2) Ha ammesso il colloquio con l'avvocato Lener, nello studio di questi, il 26 novembre 1970 (il processo era iniziato in ottobre), ne ha dato peraltro una spiegazione del tutto opposta a quella fornita dal legale del commissario Calabresi. Egli si sarebbe deciso a incontrare Lener, dopo aver chiesto un appuntamento telefonico tramite il sostituto dello studio, per riferirgli le lamentele del dottor Pulitano, escluso dal collegio giudicante, il quale riteneva di essere stato ingiusta-

■ CONTINUA IN SECONDA PAG.

mente colpito. In tale occasione avrebbe rimproverato al legale le voci che gli giungevano ed in base alle quali si accreditava la tesi che egli stesse conducendo il processo in modo non corretto.

Dopo questo incontro Lener gli fece pervenire una lettera (quella nota, inviata pure ad un notaio) in cui il senso della loro conversazione era completamente falsato. Reagi con una violenta telefonata. Tutto sembrava finito. Lener gli inviò per Natale un affettuoso biglietto di auguri, il processo andò avanti. Poi, dopo che il tribunale ebbe deciso la riesumazione della salma di Pinelli, mentre il collegio si era spogliato del processo, rinviato a nuovo ruolo, ed uno dei giudici a latere era stato addirittura trasferito a Benevento, con insolita procedura, fu avanzata l'istanza di ricusazione.

3) Ad avviso di Biotti la ricusazione non intendeva colpire solo la sua persona ma l'intero tribunale che aveva ordinato la riesumazione della salma di Pinelli. Il vero scopo era, per Biotti, quello di far saltare questa perizia che i giudici avevano ritenuto non solo necessaria ma doverosa per l'accertamento della verità. Lo si potrebbe dedurre, secondo il presidente milanese, dalla stessa istanza di ricusazione di Lener laddove gli muove il rimprovero di non aver mantenuto il processo negli stretti limiti della vertenza Calabresi-«Lotta continua» estendendolo invece alle cause della morte di Pinelli. Una estensione necessaria, ribadisce Biotti, per rendere giustizia, qualsiasi altro giudice non potrà che regolarsi come lui ed i suoi colleghi.

4) La Corte di Appello di Milano, accogliendo l'istanza di ricusazione, ha ritenuto attendibile la versione Lener, in contrasto con quella Biotti, in base ad un «giudizio di attendibilità». Emesso anche sulla base della «circospezione» con cui Biotti avrebbe chiesto il colloquio al sostituto di Lener, avvocato Melzi. Il «giudice ricusato» ha pronta la risposta ed una nuova gravissima accusa: «Ho usato circospezione perché fin dall'inizio del processo io ed i giudici eravamo continuamente pedinati dalla polizia, perfino in tram, in autobus; perché, ne sono convinto, il mio telefono e quello degli altri componenti il collegio era controllato».

5) La decisione di ordinare una